Anno II. Trieste, Mercoledì 71 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 647

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Povera fanciulla!

Stavano leggendo l' altra sera, verso le 10, lei, un giovanetto amico di casa, e la mamma.

Lei aveva 17 anni ed era tutta lieta. Raccontava le allegrezze della villeggiatura, la corte che le avevano fatto i giovinotti, i balli campestri, le gite sugli asini, le passeggiate sotto i vecchi alberi ombrosi. E intanto lavorava la calza, e rideva ai frizzi del giovinetto, che sapeva essere spiritoso innanzi quel fiore di bellezza. La mamma ascoltava bonariamente tutto quel cinguettio giovanile.

Venne la serva ad annunciare che la cena era pronta. Il giovane si alzò:

— Me ne vado — disse. — Devo andare a cena anche io.

E se ne andò davvero, benchè tentassero di trattenerlo. La mamma si diresse verso il salotto da pranzo. La ragazza rimase sola, e corse alla finestra, forse per salutare, o per vedere un'ultima volta il giovine amico.

La finestra, al quinto piano, ha il parapetto molto basso. La fanciulla si sporse in fuori col corpo chi sa quanto, perdette l' equilibrio, e precipitò giù nella via.

— Signorina, signorina; — venne a chiamare la serva dopo pochi minuti — signorina, la cena è in tavola.

Nessuno rispondeva. Solamente dalla strada saliva un rumore insolito, come di gente che accorresse e gridasse. Si affacciò; vide un gruppo di persone, intorno a un corpo bianco. Accorse in preda a un triste presentimento, e trovò la padroncina che spirava tra le braccia di un signore che la sorreggeva.

Aveva il frontale sfracellato.

Ne hanno portato via il cadavere, e la madre non l' ha più vista.

Povera madre! Aveva quella sola ragazza! Pareva quasi che avesse perduto il senno, quando gli accorsi vollero consolarla.

— Figlia mia — diceva — figlia mia bella!... Che dirà tuo padre, quando non ti troverà più?

E piangeva la poveretta, e si strappava i capelli, e non voleva dare ascolto a chi la pregava di calmarsi, perchè nu altro essere viveva in lei.

— Figlia mia bella! — seguitava a piangere... — Pochi mesi addietro ti hanno chiesta in moglie, e noi non abbiamo voluto che ti sposassi, perchè ci doleva troppo staccarti da noi!... Figlia adorata, perdonaci! Chè, se ti avessimo concessa a chi ti chiedeva, ora non sarebbe avvenuta questa terribile cosa, che ci farà morire tutti di dolore!...

Il triste caso è avvenuto a Roma.

Ufficiali che si fanno rispettare

Scrivono da Jesi, 13, all'*Ordine*:

„Il sottotenente di cavalleria marchese Luigi Ripanti insultato da un articolo del giornale l'*Intransigente* di qui, diretto dal sig. Torello Petrini, mandò a questo due suoi amici ufficiali per chiedergli una ritrattazione od una riparazione colle armi.

Il Petrini non solo rifiutò di battersi, ma trattò con mal garbo i padrini tanto che questi il giorno appresso incontratolo sulla publica piazza in presenza di parecchie persone lo redarguirono insultandolo. Il Petrini publicò dopo un avviso esponendo i fatti a modo suo.

„Si credeva dopo questo che il fatto non avrebbe avuto altro seguito; ma ci doveva essere invece una chiusa inqualificabile, una di quelle villanie che pare adesso siano divenute di moda.

Allorchè i due ufficiali padrini del marchese Ripanti stavano per entrare nella stazione, onde partire videro sulla porta sbarrato il passo da una trentina di persone amiche del Petrini dall'aspetto fiero e minaccioso.

„Uno dei due ufficiali intimò alla comitiva di lasciarlo passare e veduto che non si muovevano sguainò la sciabola e disse: „vediamo chi sono gli eroi."

„A quell'atto risoluto si trassero tutti da parte ed i due ufficiali entrarono e presero posto nel vagone.

„Allorchè il treno si metteva in moto un coro d'urli e di fischi partì da quella comitiva all' indirizzo dei due ufficiali.

In giro al mondo.

Matrimonii dei deportati in Siberia. Il *Sibir*, giornale di Irkusk (Siberia russa), racconta il seguente interessante, e caratteristico fatto che riguarda il matrimonio degli esiliati nell' isola Sachalin, nella Siberia orientale.

Se un esiliato, così esso dice, vuole ammogliarsi deve farne istanza all' ispettore governativo, il quale, gli sceglie a suo piacimento una sposa, con la quale egli deve convivere in tutta intimità, e prima di sposarla, nel corso di due o tre giorni.

Se passato questo tempo, il prigioniero dichiara all' ispettore, che la sposa assegnatali non gli piace, egli riceve venticinque colpi di bastone; quindi, gli si designa un'altra sposa, e via via.

E il medesimo accade con le deportate.

Questi matrimonii vengono conchiusi senza alcuna cerimonia religiosa, ma sono puramente civili e si dicono *Matrimonii dell' ispettore*.

Il suddetto giornale russo garantisce l'esattezza di questi particolari.

Il castigo d' un avaro. È una storia che comincia un bel pezzo fa. Nel 1829 il signor Giovanni Battista V... aveva al proprio servizio, come cameriera, una giovinetta, certa Virginia G..., la quale s'ammalò e venne dichiarata dai medici etica in secondo stadio. Non le davano che pochi mesi di vita. La G... ridotta impotente al lavoro, avrebbe dovuto recarsi all'ospedale se non avesse avuto il suo tesoretto rappresentato dalla somma di L. 7000 austriache. Il V... quantunque facoltoso, non mancava di essere un sordido avaro; e sentendo prossima la morte della G..., gli venne gola del di lei denaro, e le propose un vitalizio. L'affare fu concluso, ed il V.. si obbligò di passarle L. 4 al giorno, più tre camere di abitazione nella di lui casa vita naturale durante. Fu uno sbaglio dai medici nel dichiarare la malattia? Fu la mano di Dio che intervenne a punire l'avaro? Fatto sta che appena fatto il vitalizio la salute della Virginia G... a poco a poco rifiorì e la tisica, che aveva contate le

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(4)

— La catastrofe non si fece attendere; la giustizia intervenne negli affari della Società. Pouyastruc aveva previsto questo accidente e si era messo al sicuro. Fu Montgaillard che ricevette gli agenti dell'autorità giudiziaria e che, al colmo dello stupore, diede tutte le informazioni che si vollero domandargli. I suoi libri furono presi. Tre giorni dopo il disgraziato Montgaillard era arrestato, trasferito a Mazas e messo alle segrete. Sono scorsi ora nove mesi.

— È restato in prigione tutto questo tempo? — domandò il capitano.

— Sì, signore, in prigione preventiva e sempre alle segrete. Lasciava in casa la sua vecchia madre, sua figlia Celeste di ventun'anni, e una serva.

— È stato condannato?

— No, signore, non v'è stato luogo a procedere.

— Ah! e dunque solo per essere stato accusato, sospettato, che egli mandò ad effetto il funesto progetto che..

— No certo, Montgaillard non era uomo da lasciarsi abbattere; nemmeno da un errore della giustizia. Fosse anche stato condannato, mi diceva ieri, non avrebbe disperato per ciò.

— Che gli era dunque accaduto?

— Ieri mattina soltanto il segreto mi fu svelato e nella sera dello stesso giorno egli riacquistava la libertà. Appena fuori, salì in una vettura e si fece condurre a casa. È qui che comincia l'orribile. Senza parlare al portiere, che lo vide passare ma non osò fermarlo, Montgaillard salì a casa sua e suonò. La serva venne ad aprire.

— Che cosa desidera il signore? — domandò essa.

Egli credette che sua figlia avesse cangiato serva e volle scostarla per andar oltre, ma costei vedendo un uomo dalla barba incolta, dagli occhi smarriti, che cercava entrare per forza e presso i suoi padroni, si pose a gridare al ladro. Accorsero e si spiegarono. L'alloggio era occupato da altre persone, la signora e la signorina Montgaillard non stavano più là. Ove trovarle allora? L' infelice interrogò il portiere, che non osò rispondere, infine, incalzato da domande, finì per dire che la signora Montgaillard, la madre, era morta di disperazione.

— E mia figlia? domandò il povero uomo con angoscia.

Il portiere abbassò il capo.

— È morta essa pure?

— Peggio, signore.

— Che cosa adunque allora?

— Essa è partita con un signore.

— Sedotta! gridò il povero padre smarrito.

— È orribile, interruppe Cramoizan.

— Non è tutto, capitano. Vi sono delle persone che sembrano essere votate a tutti i dolori, alle vergogne, alle sofferenze le più crudeli. Dopo aver lasciato sfuggire un grido di disperazione, egli si rialzò; gli venne in mente che tutto non era forse perduto e che sua figlia, rivedendolo, tornerebbe presso di lui per consolare la sua vecchiaia.

„Questa fanciulla ha dovuto soccombere alla miseria, si disse egli, la mia Celeste ha avuto fame, e ohimè! quale è l' uomo che potrebbe dire a quali estremità lo spingerebbe la fame? Ma essa è buona, la sua anima è onesta, anderò a vederla e la ricondurrò."

Poi rivolgendosi al portiere con voce tremante:

— E sapete ove abita?

— Sì signore, via Le Peletier. 61.

— Grazie, amico mio.

Vacillante, il senno metà perduto, il povero padre discese la scala e rimontò tristamente in vettura, dopo aver dato al cocchiere l'indirizzo di sua figlia.

Celeste abitava al primo piano, un appartamento ammobigliato. Introdussero Montgaillard in una piccola sala ove attese circa un quarto d'ora. Infine Celeste apparve. Ritrovando suo padre che era invecchiato di venti anni dal giorno che essa l'aveva veduto per l'ultima volta; all'aspetto di quell'uomo, giovane ancora, e che era divenuto un vecchio, quella miserabile fanciulla non lasciò apparire nè un fremito nè un movimento di gioia.

— Guarda! disse essa, sei tu papà,

Quindi rispose:

— Non mi sgridate zio. Sono uscita nel pomeriggio, poco prima che piovesse. Mi son riparata in una vecchia capanna abbandonata e mi ha colto il sonno. Mi sono svegliata che era notte, e non ho potuto più ritrovare la strada.

— Va bene — disse lo zoccolaio. Ma da qui avanti, quando uscirete, vi farò accompagnare da un domestico. Così sarò più tranquillo.

Chi erano il marchese La Terrade, Benedetto e Sarah che recitano in questo drama una parte così sinistra?

E' necessario dirlo in poche parole.

La Terrade era un audace bandito, terribile e accorto, che aveva dato molto filo da torcere alla Prefettura di polizia.

Egli era il discendente degenere d' una vera famiglia aristocratica, e non usurpava punto il suo titolo di marchese.

Il marchese non indietreggiava davanti a qualunque delitto, e il suo vero coraggio e il suo meraviglioso sangue freddo facevano di lui il malfattore il più pericoloso che preoccupasse la polizia.

Dopo l'eccidio commesso della guardia di publica sicurezza, egli era riuscito, malgrado i consigli d'un altro furfante intelligentissimo, certo Corentin, a rifugiarsi in America in compagnia di Courpierre, un colosso di forza atletica, il suo complice,

... Sarah, vestiti come grandi signori, si recarono in uno degli alberghi più suntuosi dove presero in affitto un piccolo appartamento.

Courpiere passava per il loro domestico.

Appena installati, il marchese fece collocare nel salone uno scrittoio a doppio fondo che aveva portato con sè.

(*Continua*).

... - N.° 649

...olte al giorno ...sce alle ore 5 ant. ... – arretrati soldi ...riggio vendesi a un ...giornale: Corso N 4 ...aperto dalle ore 5 ...e. – Si rifiutano le ... Non si restituiscono ...che non publicati.

...ratica il piro-
...ille arrivato qui
...d'Egitto con 4
...'equipaggio. Ri-
...tto l' *Orion* e

Telegrafano da
... partito ieri da
Atene per la

...che. La De-
...minato a mae-
...i Luigia Bian-
...ristina Sagorz;
...nno 1883-84 i
...opolari di cam-
... un contributo
...nografia e l'uso
... scuola reale
...inazione e la

... nel civico Li-
...iti.

...estina per
... Stassera alle
... tiene un'im-
...el giorno stanno
...za circa l'Espo-
...mina del Comi-
...ione stessa.
...ndosi d'oggetto
...vento dei soci

...mazza. Si
... che è toccato
... via Belvedere,

... poter dare a
...ro da mezzo
... ricevette da
... da farla cadere

...morta ieri alle
... alle ferite ri-

...ll'ospedale la
... la constazione

...villag...
... ch'eransi se-
...re Domenica
...iovanni, se ne
...i Longera a
...anquillamente,
... il brutto tiro
...erritoriali ra-
... l'insegna in
... punto in cui
...to.
...ia passò le
...ssi venne a
... dei quali uno
...so il mento,
... ricevette un
... una gamba,

...ssava l' altra
...te salvarsi a
... accusando di
... modo dai
... dintorni.
... Giovanni si
... di cittadini
...ma se quei
...ndarvi si ri-
... di sassi, fi-
... e si guar-

...tere delle sue

... furto abil-
... fortuna con
...i i giornali
...lo parlarono

...tazione, egli
... d' ammira-
... che associò
... prime, pas-

... commise il
...ccingiamo a
...strare la fer-
... marchese La

sandria e 21 i
ultimi, di ritor
dove hanno ac
Inoltre si trova
140 cavalli di

Societa
Lunedì sera, s
comitato eletto
della Rappres
benefico sodali

Peste b
rese del Comu
confine verso
quel paese ma

„Attila“.
se il protagon
flagellum Dei
le scene del
sarà quale lo
La prima rap
bato prossimo,
Frigatti sopra
nore, *Zardo* b
Per secondo
Visconti.

Societa naturali.
all'i. r. stazio
Graeffe tenut
di chimica di
mercio e Nau
roso assai.
Alle 7½,
c'erano due p
ziere.
Alle 7¾ d
Ispettore e dot
— senso di s
signori pian
agli altri 6
sempre in ted
specie di an
nel mare Adr
conferena è fi

Premia vini. Luned
luogo l'aggiu
sitori di anim
Società Agrar
miglioramento
tori, mediante
Gli animal
teresse furono
Daneu, Fraue
Visitarono
delegato gov
ciale e i dire
nonchè bun
Diplomi di
Burgstaller,

Il terzo
ex abrupto,
Il stat
Ho Cittadi
Che Plut
E nè Im
Che ven
Ciò; dir
Nutritto
Quel An
Nella pl
Perchè nel
Che l'occ
Sortire
Ma bensì
Benchè
Precipit

„E questo fis
Fedora
zati: con la
con il cuore
Il success
incontrastato.
che ci si fo
della protago
Una prodi
tavolozza ta
assorbirne i
avvinghiarla

(163) IL CA

Avuto tre
per noi se n
quaggiù non
gliuola dei
e la tranquil
vollero alcun
venisse a sm
falce.
Così fu i
Ad uno a
suoi cari: mo
femia ed ultim
affatto sola nel
le sue ingenti ricchezze, le portò in voto a Dio e si fece monaca.

L' erede dei Burlo e dei Baiardo, fu abbadessa e chiuse gli occhi alla luce del giorno fra le braccia delle suore affidate alle sue cure, che l'amavano come una madre. Morì giovane la poveretta, e benchè da alquanti anni dimentica del mondo e d'ogni affetto terreno, spirò proferendo quel nome adorato che primo ed unico avea fatto palpitare il suo cuore: il nome di Lionello.

E della Berta, come l'andò a finire?

alcuni anni alla sua figlia di ...

Quanto al Niclaz Luogar, la vendetta invocata dall'Ellacher non tardò guari a colpirlo.

Da Duino, ove avea potututo raccogliersi e stabilire un piano di rivincita, mosse poco appresso alla testa di tremila soldati alla riconquista della città

Scrive il Cavalli, che al Capitano di Trieste pareva mille anni d'entrarvi per farle pagare il fio di ciò ch'egli chiamava tradimento.

(*Continua*)

---

sue ore non morì che ieri dopo la bagatella di 54 anni! L'avaro fu castigato nella somma di L. 77,760 senza tener calcolo dell'affitto.

Nel campo giornalistico si annunzia che il redattore del *Secolo* signor Oreste Corsi abbandona il giornalismo. Egli va a fare nientemeno che il viaggio del mondo. Si tratta d'un viaggio d'istruzione, poichè al Corsi sarà affidato come compagno di viaggio il giovanetto Sonzogno, l'orfanello di Alberto l'anno passato defunto. Fu Edoardo Sonzogno che stabilì pel giovane nipote ch'egli adora questo viaggio d'istruzione pel quale — affermasi — ha destinato centocinquantamila lire. Il viaggio non durerà meno di tre anni.

Le vittime della ferrovia. Da un resoconto del ministero inglese di commercio risulta, che nella Granbrettagna ed Irlanda nel primo semestre del corrente anno in causa di disastri ferroviarii furono uccise 552 persone, e ferite 2047. Nel periodo corrispondente del 1882 gli uccisi furono 522 e feriti 2072.

Gli esseri umani non sono tuttavia le sole vittime.

Durante i primi sei mesi del 1883 vi furono 15 cavalli, 12 fra buoi e vacche, 24 pecore, 4 asini e un daino investiti dai treni ed uccisi.

Lumino da notte asfissiante. Lunedì scorso certa signora Draps padrona della osteria *A la rue de l'etang*, che trovasi a Boitsfort nel Belgio, si coricava verso le dieci ore di sera, dopo aver posto in letto in una camera vicina i suoi due bimbi e acceso, come d'abitudine, uno de' soliti lumicini da notte, consistente in un bicchiere d'acqua e metà olio.

In breve il lucignolo si consumò e appiccò il fuoco al sughero, che cominciò a carbonizzarsi. L'aria dell'angusto ambiente si andò, grado a grado, rarefacendo, talchè verso il tocco, la donna, svegliatasi d'improvviso, scese di letto e fece alcuni passi per la stanza, ma non reggendole le forze, stramazzò sul pavimento.

In quel punto entrava il marito; ma essendo mezzo briaco, di nulla s'accorse e si sdraiò placidamente sul letto, dove non tardò ad addormentarsi.

Quando al mattino successivo i bimbi, levatisi, andarono a picchiare all'uscio dei genitori, nessuno rispose loro.

Amendue i loro genitori erano morti asfissiati.

I drami della pazzia. Un drama spaventevole — dice un dispaccio da Puy del *Gaulois* — ha costernato la pacifica popolazione della Tour.

Un certo Assèzat, agricoltore, destatosi ad un tratto la notte scorsa in preda a un accesso di furore, si armava di una manaia e tentava prima di uccidere la moglie, la quale, dopo una lotta terribile, riusciva a fuggire a' suoi colpi.

Allora il povero pazzo con gli occhi stravolti, la bocca coperta di schiuma, si è precipitato sui figli. Tre di loro, tra cui il primogenito di 7 anni, sono caduti sotto i suoi colpi, sminuzzati, triturati: l'ultimo è nella culla; il forsennato lo strozza, quindi, fermatosi, fissa per un istante lo spettacolo atroce, poi si dà a correre verso la gora del mulino Salne, mezzo chilometro distante, e vi si precipita Poco dopo era trovato cadavere.

La Bellezza Nr. 9. I giornali di Chicago raccontano che la signora Arabella Jonhson, più conosciuta solto il nome di „la Bellezza num. 9“ alla quale fu già anni addietro, data la palma in concorso di bellezze, ha citato John Klarfi e John Mc. Greer dinanzi la Corte superiore pel pagamento di 20 mila dollari di danni e interessi. La signora Arabella espone che essa e una persona importante, la cui riputazione passa i confini dello Stato dall'Illinois, che i convenuti, publicatori di caricature al num. 233 *Dearbon Street*, si permisero di rappresentarla sotto una forma burlesca cagionando così un publico scandalo; che publicarono detti ritratti di lei in cui alcuni tratti del di lei volto sono smisuratamente allungati, ciò che contrasta col vero, rendondola ridicola; che tali caricature sono contrasseguate „il num. 9“ e sempre poste in mostra nei loro magazzini, ad onta dei reclami del loro prototipo vivente; che quindi le persone la evitano, le volgono le spalle, la mettono in canzonatura, o scoppiano in risa nel vederla; e finalmente che la somma di 20 mila dollari che essa prega la Corte di aggiudicarle sarà una debole riparazione dei dispiaceri e del torto che le furono procurati. Il ritratto che pose la „regina della bellezza“ in sì gran collera, è esposto sui canti di Nuova York, e la Arabella è rappresentata con la proboscide d'elefante. Povera bellezza stagionata!

Simulazioni di matrimonio. Nello scorso maggio, a Broodblyne, Kate Me Gowan, una bella ragazza, di 18 anni, che dava da mangiare a sua madre, partì una mattina da casa, come al solito, per recarsi al lavoro. Ma non tornò, nè la sera, nè il giorno, più. Sua madre la cercò, la fece cercare, e, alla fine, venne a capo di sapere che sua figlia trovavasi in una brutta, malvagia casa, di cui è proprietario un certo Augusto Platt. Allora quella povera donna si procurò un ordine del giudice per fare arrestare sua figlia, rea di condurre una vita scostumata. Ma Augusto Platt, in tribunale, disse: — Questa è mia moglie. — E la ragazza confermò: — Questo è mio marito. Pochi giorni dopo, la signora Me Gowan entrò finalmente nella casa di colui, e domandò di sua figlia, come della padrona di casa. Trovò una dozzina, almeno, di belle ragazze, dai quindici ai venti anni, che appena sentirono la sua domanda scoppiarono di una risata rumorosa, gridando: — Oh, noi siamo tutte mogli del signor Platt! Allora la Me Gowan apprese che sua figlia non era mai stata sposata da quell'uomo, e che tutte le altre ragazze erano state tirate là dentro collo stesso tranello. Dopo ciò, la brava donna ha intentato un processo al Platt, chiedendo 25 mila dollari d'indennizzo.

Il papa e le salviette. Un tale entrava l'altro giorno in uno dei più ricchi negozi di biancheria di Milano e diceva:

— Mi ci vogliono duemila salviette.

— Duemila!... Ma scusi, a che cosa debbono servire?

— Le voglio mandare al papa che è prigioniero dei Piemontesi.

La signora Sala rispose che avesse lasciato tempo e gli avrebbero date le duemila salviette.

Allora quell'individuo si recò al palazzo del Comune, nell'uffizio del sindaco e disse:

— Preparatemi diecimila uomini!

— Diecimila uomini!... E perchè?

— Voglio andare dal papa, a Roma, a riscuotere duecentomila lire che mi deve.

Una guardia di questura gli disse:

— Venga con me; lo accompagnerò dal signor prefetto.

E lo accompagnò al manicomio giacchè quel disgraziato era matto.

Morto allegramente. Era giovanissimo, viennese, aveva un bell'impiego, e si chiamava Karl Sholsser.

Da qualche giorno stava a Parigi, vi faceva una vita allegra e naturalmente, conosceva delle donnine eleganti e poco scrupolose. L'altro giorno era a pranzo con una di queste donnine, in un *restaurant* dei migliori; pranzava con ottimo appetito e con eccellente buon umore: a un tratto s'alzò in piedi, cavò fuori dalla tasca un revolver, e si tirò due colpi alla testa. Rimase morto.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

---

sono contenta di rivederti. Hanno dunque finito per liberarti?

Nella sua voce non appariva nemmeno l'ombra della commiserazione! Essa diceva tutto ciò, con l'occhio asciutto, con voce breve, come avrebbe detto la cosa più indifferente.

Montgaillard che si era alzato per tendere le braccia a sua figlia, restò inchiodato al pavimento. La voce gli mancò. Egli guardò con occhio stupido quella briccona riccamente vestita che lo accoglieva senza emozione, e sentì che tutta la speranza che aveva nutrito crollava in quell'istante per sempre.

— Così, disse egli alfine, voi fate uno spaventevole mestiere?

— Ah papà, disse Celeste, non prediche e non rimproveri, ne ho avuto abbastanza da morire di fame, e da essere vestita alla penultima moda dell'anno precedente.

— Miserabile fanciulla!

— Tutte le donne che hanno avuta una educazione come la mia e che veggono ogni giorno le loro amiche di collegio cullarsi nella seta e nel velluto e nei loro equipaggi, non possono restare ad accomodare calze. Io conduco oggi una esistenza molto felice; se tu vuoi vivere con me, ti accomoderò una o due stanze...

Essa aveva detto tutto ciò còn una specie d'ingenuità.

— Io!! Io!! gridò Montgaillard stordito.

— In fede mia, papà, riprese Celeste, fa come vuoi, ma tu non mi impedirai di rimarcare che non ti ha giovato molto l'essere virtuoso ed onesto.

— Maledizione su te! rispose il disgraziato padre.

E senza sapere per dove passava, se ne fuggì da quella casa e si trovò sul marciapiede, solo al mondo. Entrò in un albergo e domandò una stanza, ove rimase la notte. L'indomani venne a trovarmi e mi narrò questa crudele istoria; poi uscì da casa mia come un pazzo. Indovinai, ma troppo tardi la sua fatale risoluzione; gli corsi dietro e arrivai appunto nel momento in cui egli si gettava nelle acque cupe ghiacciate della Senna, donde lo avete ritirato.

Il signor Randal si arrestò.

In questo momento i due interlocutori furono distratti dalle risa soffocate dei camerieri che sembravano presi da convulsioni. Quest'allegria, nelle disposizioni di spirito in cui si trovava, irritò il capitano, che si volse per vedere quello che ne era la causa.

La causa non era altro che Baràque. Il pranzo essendo finito, i garzoni avevano, secondo l'uso, portato ad ogni convitato un bicchiere pieno d'acqua di menta che serve per pulirsi la bocca e le dita.

Ne misero uno davanti al negro, come pure davanti agli altri due convitati, e siccome aveva un buon odore, Baràque, che si era empito di tante cose eccellenti non potè impedirsi ad aspirare allegramente l'odore che esalava la menta. Solo la forma del bicchiere e il suo colore „bleu“ l'inquietavano. Sospettava vagamente che non fosse cosa da essere bevuta. Nonostante, siccome dopo tutto non credeva dover tenerlo eternamente dinanzi a sè, egli finì per decidersi bravamente a bere l'acqua calda, facendo una smorfia che rallegrò i garzoni. Il capitano vide di che si trattava, e non potè egli stesso reprimere un sorriso, ma ritornò bentosto alla conversazione.

— Mi permettete di farvi una domanda? disse a Randal.

— Volentieri.

— È graziosa questa Celeste?

— Graziosissima.

— È dessa capace di ricevermi in modo sgradevole? domandò il capitano.

— Potete giudicarne per ciò che disse a suo padre. Per conto mio non vorrei incaricarmi della missione che avete accettata.

— Non sono punto malcontento, al contrario di vedere il mostro in faccia, disse Cramoizan.

— Debbo anche dirvi che è una incantatrice: non temete di essere stregato?

— No, rispose il capitano, ho per difendermi una corazza che resiste a molti filtri; il disprezzo.

— Vi auguro di tornare sano e salvo da questa spedizione, che non lascia di essere pericolosa.

... militari in meta.

Avviso alle Signore

Ritornato da Vienna mi fo un dovere d'avvertirle che ho acquistato un ricco assortimento di cappellini, piume, fantasie, fiori ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Nel mio lavoratorio si confezionano cappelli alla nuovissima moda, si lavano, tingono ed arricciano piume alla francese.

Colla lusinga di vedermi onorato di loro commissioni mi segno con distinta stima **G. Parisi**
Via S. Lazzaro N. 6 I piano (200)

IL PREMIATO STABILIMENTO
Timbri Cautschuk
vulcanizzato
di
ENRICO FREISINGER
fu traslocato nel
PALAZZO DEL LLOYD
(63) PRIMO PIANO